

Da stasera Carolyn Carlson e il suo gruppo a Milano

«La danza è una poesia»

Aprire la rassegna del balletto contemporaneo - «Lavoro molto sui concetti, non solo su una tecnica nei suoi aspetti fisici»

MILANO - Con Carolyn Carlson e il suo Groupe de recherche théâtrale de l'Opéra de Paris si apre al Teatro Nazionale la rassegna internazionale di danza contemporanea organizzata da «Milano aperta» in collaborazione con la Scala e il CRT: una iniziativa che comincia a colmare una sensibile lacuna nella vita culturale milanese, offrendo un ampio quadro di alcune delle tendenze più significative della danza contemporanea...

«No, ma, perché lavoro sul subconscio e, in questo senso, mi sento vicina a Bob Wilson. E' vero, quello che ho scritto, che vorrei sondare i fenomeni profondi della vita...»



In vita un repertorio: penso che ogni cosa vive e muore con la stagione e con le persone con cui siamo... Come si coltiva La tria nella sua evoluzione? «Non lo so ancora, perché non è stato ancora rappresentato...»

Alla Fenice

I due volti di Bruno Maderna

Dal nostro inviato VENEZIA - Un concerto interamente dedicato a Bruno Maderna ha riempito la Fenice, sovente semivuota nelle serate di musica contemporanea... Massimo Mila, nell'affettuosa commemorazione tenuta nel pomeriggio, considera il rilancio del musicista come un effetto della sua originale posizione: dopo aver attraversato tutte le avventure dell'avanguardia, Maderna si libera dal carattere sperimentale e trova un proprio linguaggio in cui la novità delle forme, il contatto col passato e il calore espressivo trovano un perfetto equilibrio.

La riscoperta della monodia, cioè del canto affidato ad un unico strumento, è l'effetto più vistoso di questo lavoro di recupero... Nella California del Sud, una piccola troupe televisiva, incaricata di un servizio sull'utilizzazione pacifica dell'energia atomica, si trova all'interno di una centrale nucleare, quando vi si produce un incidente di modeste dimensioni, e ripara rapidamente...

CINEMAPRIME



Film d'assalto per uno scandalo atomico

SINDROME CINESE - Regista: James Bridges. Sceneggiatore: Mike Gray. Interpreti: Jane Fonda, Jack Lemmon, Michael Douglas... Nella California del Sud, una piccola troupe televisiva, incaricata di un servizio sull'utilizzazione pacifica dell'energia atomica, si trova all'interno di una centrale nucleare...

moda, verrà infine a galla, seppure a prezzo di sangue. In America, Sindrome cinese (la Cina popolare non c'entra, se non quale punto di riferimento geografico delle terrificanti conseguenze d'un disastro come quello qui ventilato) rinfocola le polemiche suscitate dal gusto alla centrale di Harrisburg, nel marzo scorso... Del resto, il film non propone drastiche alternative nel campo delle scelte energetiche, ma tocca un problema più ristretto, e insieme più di fondo: quello delle garanzie che «salute e la sicurezza dei cittadini» possono avere (o non avere) in una società dominata dalla legge del profitto.

Ciò detto, il racconto cinematografico si offre alla nostra visione con i pregi e i limiti propri di tutto un certo film «democratico» di Hollywood: passione civile, scioltezza giornalistica dello stile narrativo, ineccepibili prestazioni professionali degli attori (Jack Lemmon si è guadagnato anche un premio a Cannes da un lato; dall'altro, la tendenza a cadere in vecchi schemi una materia per tanti aspetti inedita. Onore, comunque, alla baldanza del giovane produttore Michael Douglas (figlio di Kirk), che compie pure tra gli interpreti, in un ruolo evidente quanto significativo. Da notare, inoltre, che l'autore della sceneggiatura originale, Mike Gray, è un documentarista di Chicago, segnalatosi a suo tempo per una bruciante testimonianza sull'assassinio, a opera della polizia, di Fred Hampton, leader delle «Pantere Nere».

Aggeo Savioli

NELLA FOTO SOPRA IL TITOLO: Jack Lemmon in una inquadratura del film «Sindrome cinese»

Un catalogo di film per ragazzi

Quando il cinema diventa una «baby-sitter»

Uno strumento utile per le scuole

Dal nostro inviato MODENA - Il cinema come tecnica di apprendimento, le tecniche audiovisive, la decodificazione dell'immagine come materia scolastica. Queste, che di primo acchito possono assumere l'aspetto di utopia, sono invece le proposte estremamente concrete avanzate al convegno sulla scuola di base e all'Europa del Comitato per il cinema dell'UNICEF (il fondo mondiale delle Nazioni Unite per l'infanzia). Ad esporle è stato Giancarlo Zagni, regista, presidente del Comitato, ma anche amministratore unico dell'Italnoleggio cinematografico.

Del Comitato cinema dell'UNICEF, oltre a Zagni, fanno parte Age, Antonini, Danilini, Felini, Leone, Montali, Montelli, Maccari, Scarpelli e Scola. Qui a Modena hanno presentato in anteprima un catalogo di centodieci titoli di cui solo ventisette vengono definiti «per ragazzi». Ma, spiega Zagni, «i rifiuti a questa denominazione in quanto è riduttiva e apre le porte ad una produzione scadente: infatti, si dice, è rivolta ai ragazzi».

Il catalogo, frutto di una ricerca approfondita, si propone di diventare uno strumento a disposizione delle scuole, degli enti locali, degli organismi collegiali, ma anche di singoli insegnanti o ragazzi che vogliono «autogestire» certi iniziative. Almeno una cinquantina di titoli potrebbero ad esempio organizzare la prima programmazione pomeridiana in stretto contatto con le scuole. E le scuole, particolarmente nella fascia dell'obbligo, potrebbero avvalgersi del film come una fonte - praticamente inesauribile - di spunti per l'attività formativa e didattica dei ragazzi. E' un successo che interessa anche l'Italnoleggio.

Oggi invece il canale attraverso cui si sviluppa anche la produzione e per ragazzi - televisiva e cinematografica - è prevalentemente commerciale: «Al di fuori del cinema, il servizio di definisce Zagni. Così accade, per esempio, che la TV si trasforma spesso in una specie di «baby-sitter» per i ragazzi, con prediche avvincenti - dai cartoni animati al telefilm «made in USA» - i bambini lavorano di più, assistono, per ore, del tutto passivamente. E se una volta Freud capì che occorre andare a rivendere il passato di ognuno, il rapporto con i genitori, per individuare le origini di tur-

be comportamentali, oggi si potrebbe quasi consigliare di non trascurare i palinsesti («trascorsi») da intere generazioni. «Questo soprattutto proprio per l'atteggiamento passivo del piccolo spettatore. Perché - ecco l'altra proposta - Cominciare con il bambino possedesse gli strumenti di decodificazione del messaggio, la sua potrebbe essere una partecipazione attiva e costruttiva perfino su prodotti negativi». Sono, d'altra parte, gli stessi strumenti che la scuola fornisce e dovrebbe fornire - con l'analisi storica o della letteratura. E allora perché non farlo anche per l'immagine, che oggi ha un ruolo così dilagante? Ma la speculazione, nel campo degli audiovisivi, non si ferma al cinema e alla televisione: ormai chi non avrebbe potuto, o magari con giustizia definiti «didattici», che fruttano miliardi alle multinazionali che il prodotto dovrebbe fornire - con i ministeri di mezzo mondo.

Non tutto è così, naturalmente. Il catalogo va anzi considerato come un utile mezzo tecnico a disposizione dell'insegnamento. Quindi il Comitato dell'UNICEF vuole prendere contatto con le ambasciate straniere e con le autorità didattiche per un coordinamento e un elevamento della qualità, su scala internazionale, di questa produzione. Intanto, il catalogo aggiornato dovrebbe essere pubblicato in età scolare» verrà ripresentato ogni anno a Modena.

Saverio Paffumi

Oggi a Roma restano chiusi i cinema del circuito Eci

ROMA - Resteranno chiusi oggi, a Roma, i cinema del circuito Eci-Gaumont. Lo sciopero è stato proclamato dai ragazzi. E' un successo CGIL-CISL-UIL dello Spettacolo. L' sindacato protesta per la tendenza del gruppo cinematografico a vanificare l'ipotesi d'accordo raggiunta nelle scorse settimane. Sono sedici i cinema interessati all'agitazione (tra cui, a Roma, l'Arlecchino, il Metropol, il Maestoso, il Fiamma e il Fiammetta, il Supercinema). In quest'ultimo locale si svolgerà, alle 18.30, una assemblea dei lavoratori.

In lavorazione a Torino Vita di Gramsci in un film TV

TORINO - Davanti alla Fiat Grandi Motori, in via Mondovì, è in corso una animata discussione tra cinque dirigenti della casa torinese: Gramsci, Togliatti, Terracini, Tasca e Sant'Elia. Si parla delle prospettive della lotta rivoluzionaria in Italia e dei rapporti con il partito socialista. Tasca viene messo in minoranza. Quell'episodio storico (a riproposto in maniera rigorosamente fedele, assicura il regista Raffaele Maitello) è uno dei tanti ricostruiti a Torino nei giorni scorsi durante la lavorazione di un film sulla vita di Antonio Gramsci. L'opera sarà pronta la primavera prossima in una doppia versione: quattro ore suddivise in altrettante puntate per la televisione; di due ore più breve quella cinematografica. «Abbiamo iniziato a girare un paio di mesi fa a Roma dove continueremo le riprese per parecchie settimane ancora - ci dice Maitello in una pausa del lavoro. «La preparazione però è cominciata già tre anni fa. Con Susi Cecchi D'Amico e Giuseppe Fiori ho curato lo stesso la sceneggiatura, mentre per la parte più propriamente storica e documentaria ci siamo avvalsi della collaborazione di studiosi come Spriano, Ferri e Salvadori».

Viene spontaneo chiedere al regista, in cosa si differenzia la nostra biografia filmata dedicata a Gramsci già comparsa recentemente sugli schermi. «In primo luogo», risponde - non ci siamo limitati alla ricostruzione di fatti, ma abbiamo voluto dare un panorama globale della vita del grande teorico e militante. Il film si compone infatti di quattro parti, intitolate rispettivamente: l'educazione politica, l'educazione sentimentale, la educazione carceraria ed il curriculum mortis».

Milena Vukotic sarà Tatiana, la nostra non è un film a tesi, come quello di Del Fra, ma una sorta di dramma storico, in cui abbiamo cercato di abbinare la ricerca di una forma espressiva «popolare» ad un'accurata presentazione del pensiero e dell'azione gramsciana nel

Franco Parenti apre la stagione del Quirino

Chi ha paura di ridere?

Il Teatro Pier Lombardo con «La palla al piede» di Feydeau

ROMA - Un testo assai poco rappresentato da Feydeau, di questo «giustatore in veste d'amorino», come fu chiamato, «La palla al piede», proposto dal Teatro Pier Lombardo di Milano inaugurerà stasera la stagione del Quirino di Roma.

Feydeau: irresistibili meccanismi comici, intrecci vorticosi di scene regolate con grande precisione, porte che si aprono e si chiudono, amanti in fuga e mariti traditi: il «vaudeville» insomma. A Franco Parenti, che ne è attore principale oltre che regista, abbiamo posto in proposito alcune domande. Quali sono i motivi che hanno spinto un gruppo come il vostro da sempre impegnato in un Teatro della satira e dell'ironia fra le braccia del «vaudeville»?

«Non ci vedo un bisticcio. In questo testo che con André Ruth Shamah ho tradotto per cucirli anche la «pièce» su misura, ci sono personaggi tracciati con violenza umoristica proprio della grande commedia piuttosto malgrado il successo perché rideval dell'imbacillità dei borghesi...»

«E' come fare una scommessa. E' un'esercitazione d'attori tutta puntata sulla naturalezza e sulla semplicità. Sono personaggi,

quelli della «Palla al piede», che non devono solo fare ridere ma anche sviluppare su questo riso un giudizio. Come compagnia, poi, vogliamo mettere in scena anche il piacere di noi attori a interpretarlo e vogliamo che questo nostro piacere sia sentito dal pubblico».

Ma proprio per questa piacevolezza a tutti i costi, qualcuno potrebbe dire che Franco Parenti si concede al commerciale, che accetta di solleticare e compiacere il pubblico... «Non credo. E poi guai a chi si vergogna di ridere! Feydeau è un maestro e come tale sarà sempre un contemporaneo. In più con grande abilità ci mostra come si possono mettere in scena personaggi e situazioni semplici. L'abc del teatro insomma».

Come è possibile per un attore rappresentare sulla scena questa semplicità e naturalezza? «Cercando di essere i più veri possibili, scontrandosi continuamente con l'immediato, con la quale il pubblico coglie il lato comico. In realtà questo testo che io trovo così denso d'intelligenza e corrosivo, richiede un impegno di recitazione del tutto simile a quello dei testi più impegnati. «Né io né gli altri attori ci identifichiamo nei personaggi: ci divertiamo e basta, ma anche ci auguriamo di non assomigliare a loro per nessun motivo. Quello che ci diverte, poi mettere in gioco è la nostra capacità critica dentro una commedia che apparentemente sembra un esercizio di conversazione, come se fossimo impegnati a recitare personaggi decisamente lontani da noi senza problemi. Ma sarà poi vero?».

Maria Grazia Gregori

Dopo questi lavori solistici, siamo passati all'estremo opposto della commedia, quella di Feydeau, a Maderna... La composizione, per grandi complessi strumentali. Qui emerge l'altro aspetto del lavoro di Feydeau: il piacere di noi attori a interpretarlo e vogliamo che questo nostro piacere sia sentito dal pubblico».

Sul medesimo schema, rinnovato in modo fantasioso, procedono anche Aura, con la sua improvvisazione finale, e la Grande autodia, in cui gli archi, divisi in tre orchestre, si uniscono con i contrappositi agli strumenti cantanti. Il flauto e l'oboe affidati registralmente a Giorgio Finazzi e Pietro Borronovi.

«I grandi lavori in cui la natura repodica del musicista appare in tutta la sua ricchezza, a volte persino sovrabbondante e disordinata per reazione agli eccessi rispetto pubblica, si rivelava di inaridirsi l'avanguardia da lui tanto amata. Affidato all'orchestra della Rai di Torino, guidata da Giuseppe Sinopoli, il programma è stato realizzato nel modo migliore. L'orchestra ha confermato le sue ottime qualità. Sinopoli, venuto anch'esso, è apparso un direttore pienamente calato in questo mondo, con una presenza, semmai, a sfumare, ad addolcire quei contrasti sonori che Maderna, come interprete di se stesso, amava invece, con un'impetuosa, con una verità, con una legittima, confermata dal vivissimo successo di pubblico.

Rubens Tedeschi

«Concerto» di Meredith Monk in scena a Roma

Che strumento, la voce

ROMA - Meredith Monk, americana, coreografa e ballerina, musicista e cantante, attrice e regista, lavora ormai da parecchi anni a un progetto di ricerca, insieme, alla ricerca di nuovi modi espressivi e all'unificazione delle varie discipline. Un paio di mesi fa, per verificare questi scopi, si sono stati visti anche in Italia (segnatamente alla Biennale veneziana), suscitando notevole interesse, quello che si da ora all'Argentina (repliche fino a domani), nel quadro delle nuove aperture del Teatro di Roma all'interno di un ciclo di spettacoli, dove solo un «concerto», cioè una raccolta di esempi di opera svolta dalla Monk, come attrice e interprete, su un particolare versante.

Songs from the hill («Canti dalla collina»).

Anthology. Vessel-Suite, Faira sono i titoli delle quattro composizioni in programma. Si comincia con la voce sola, poi alla voce si accompagna il pianoforte; la Vessel-Suite prevede tre voci e l'organo elettronico. Più complessa è la struttura di Faira: pianoforte e quattro mani, tre voci, due flauti dolci. Nel testo, rare voci o frasi coerenti sono inebriate in un impasto di suoni, fonemi, che possono essere arguiti, filasse, in un'atmosfera di scintillanti motivi folclorici, o atteggiarsi in embolismi di situazioni drammatiche (dialoghi, discussioni ecc.). Debutta, non appena percettibile al più elaborato vocalizzo, Meredith Monk; e le sue risposte, in un'atmosfera di dialogo, danno prova di capacità abbastanza eccezionali e

di una tecnica sperimentata. Del valore propriamente musicale, non sapremo dire. Nelle creazioni della Monk a noi già note, questo aspetto era il fatto legato, connesso ad altri, in un tentativo di quel «teatro totale» che implica, del resto, il possesso e l'affermamento continuo delle risorse infinite del corpo umano e del suo organi. Sotto tale profilo, la lezione che si ricava dall'impegno del gruppo statunitense (appulidissimo, l'altra sera, alla «prima» romana) è di un'ammirevole rigore, unito a una simpatia comunicativa in grado di rendere delizioso anche l'aspetto di sottile, in tutto o in parte, alla comprensione razionale.

ag. 5a.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 L'APCALISSE DEGLI ANIMALI - Dall'ape al gorilla (C)
13.30 TELEGIORNALE
17.10 L'AQUILONE - Fantasia di cartoni animati (C)
17.10 LA CAMPANA TIBETANA - I nomadi (C)
17.10 I TOPINI - Cartone animato «Il mugugno» (C)
18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO (C)
18.40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Riflessione sul Vangelo (C)
18.50 SPECIALE PARLAMENTO (C)
19.00 HOPALONG CASSIDY - «Uomini di frontiera»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20.00 TELEGIORNALE
20.40 FANTASTICO - Condotta da Beppe Grillo e Loretta Goggi, con la partecipazione di Heather Parisi, Regia di Enzo Trapani (C)
21.55 QUELL'AGOSTO, IN MESSICO - L'assassinio di Trotsky - Tratto da libro di Leandro A. Sanchez Salazar, con Hannelore Peter Lühr, Edith Heerdegen, Regia di August Everding.
23 TELEGIORNALE
Rete 2
12.30 SONO IO WILLIAMI - «La richiesta di aiuti» (C)
13.30 T2 ORE TRIDICI
13.30-17 TENNIS - Coppa Davis: Italia-Cecoslovacchia (C)
17.10 I TOPINI - Cartone animato «Il mugugno» (C)
17.05 I LUOGHI DOVE VISSERO: KIPLING A BATEMAN'S - Regia di Sarah Hellings. Coproduzione Rai-BBC
17.35 LA RAGAZZA DAI CAPELLI BIANCHI - Telefilm cinese.
18.30 UN UOMO IN CASA - «Il tercio del gioco» (C)
18.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19.45 T2 - DRIBBLING - Rottocalco sportivo del sabato (C)
19.45 T2 - STUDIO APERTO

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 26; Stanotte, stamane, 8.40 Ieri al Parlamento; 8.50: Stanotte, stamane; 10.00: Un film, lena musica; 10.55: Vaghe stelle dell'opera; 11.30: Mocombo bar; 12.30: Vieni avanti cretino; 13.30: Tutto rock al rock; 13.45: Tutto Brasile; 13.50: Ci siamo anche noi; 15.03: Rally; 15.35: Non ho parole; 16.30: Incontro con un vip; 17: Radiomusic jazz; 17.30: Mondo-motori; 17.45: Asterisco musicale; 17.55: Obiettivo Europa; 18.20: Anticipo; 18.30: Concerto; 18.45: La cantata; 19.30: C'era una volta... oggi; 20: Dottore, buona sera; 20.30: Mocombo bar; 21.25: Nastro-music; 21.30: Aslago; 7: 22.15: In diretta da...
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30, 101.30, 102.30, 103.30, 104.30, 105.30, 106.30, 107.30, 108.30, 109.30, 110.30, 111.30, 112.30, 113.30, 114.30, 115.30, 116.30, 117.30, 118.30, 119.30, 120.30, 121.30, 122.30, 123.30, 124.30, 125.30, 126.30, 127.30, 128.30, 129.30, 130.30, 131.30, 132.30, 133.30, 134.30, 135.30, 136.30, 137.30, 138.30, 139.30, 140.30, 141.30, 142.30, 143.30, 144.30, 145.30, 146.30, 147.30, 148.30, 149.30, 150.30, 151.30, 152.30, 153.30, 154.30, 155.30, 156.30, 157.30, 158.30, 159.30, 160.30, 161.30, 162.30, 163.30, 164.30, 165.30, 166.30, 167.30, 168.30, 169.30, 170.30, 171.30, 172.30, 173.30, 174.30, 175.30, 176.30, 177.30, 178.30, 179.30, 180.30, 181.30, 182.30, 183.30, 184.30, 185.30, 186.30, 187.30, 188.30, 189.30, 190.30, 191.30, 192.30, 193.30, 194.30, 195.30, 196.30, 197.30, 198.30, 199.30, 200.30, 201.30, 202.30, 203.30, 204.30, 205.30, 206.30, 207.30, 208.30, 209.30, 210.30, 211.30, 212.30, 213.30, 214.30, 215.30, 216.30, 217.30, 218.30, 219.30, 220.30, 221.30, 222.30, 223.30, 224.30, 225.30, 226.30, 227.30, 228.30, 229.30, 230.30, 231.30, 232.30, 233.30, 234.30, 235.30, 236.30, 237.30, 238.30, 239.30, 240.30, 241.30, 242.30, 243.30, 244.30, 245.30, 246.30, 247.30, 248.30, 249.30, 250.30, 251.30, 252.30, 253.30, 254.30, 255.30, 256.30, 257.30, 258.30, 259.30, 260.30, 261.30, 262.30, 263.30, 264.30, 265.30, 266.30, 267.30, 268.30, 269.30, 270.30, 271.30, 272.30, 273.30, 274.30, 275.30, 276.30, 277.30, 278.30, 279.30, 280.30, 281.30, 282.30, 283.30, 284.30, 285.30, 286.30, 287.30, 288.30, 289.30, 290.30, 291.30, 292.30, 293.30, 294.30, 295.30, 296.30, 297.30, 298.30, 299.30, 300.30, 301.30, 302.30, 303.30, 304.30, 305.30, 306.30, 307.30, 308.30, 309.30, 310.30, 311.30, 312.30, 313.30, 314.30, 315.30, 316.30, 317.30, 318.30, 319.30, 320.30, 321.30, 322.30, 323.30, 324.30, 325.30, 326.30, 327.30, 328.30, 329.30, 330.30, 331.30, 332.30, 333.30, 334.30, 335.30, 336.30, 337.30, 338.30, 339.30, 340.30, 341.30, 342.30, 343.30, 344.30, 345.30, 346.30, 347.30, 348.30, 349.30, 350.30, 351.30, 352.30, 353.30, 354.30, 355.30, 356.30, 357.30, 358.30, 359.30, 360.30, 361.30, 362.30, 363.30, 364.30, 365.30, 366.30, 367.30, 368.30, 369.30, 370.30, 371.30, 372.30, 373.30, 374.30, 375.30, 376.30, 377.30, 378.30, 379.30, 380.30, 381.30, 382.30, 383.30, 384.30, 385.30, 386.30, 387.30, 388.30, 389.30, 390.30, 391.30, 392.30, 393.30, 394.30, 395.30, 396.30, 397.30, 398.30, 399.30, 400.30, 401.30, 402.30, 403.30, 404.30, 405.30, 406.30, 407.30, 408.30, 409.30, 410.30, 411.30, 412.30, 413.30, 414.30, 415.30, 416.30, 417.30, 418.30, 419.30, 420.30, 421.30, 422.30, 423.30, 424.30, 425.30, 426.30, 427.30, 428.30, 429.30, 430.30, 431.30, 432.30, 433.30, 434.30, 435.30, 436.30, 437.30, 438.30, 439.30, 440.30, 441.30, 442.30, 443.30, 444.30, 445.30, 446.30, 447.30, 448.30, 449.30, 450.30, 451.30, 452.30, 453.30, 454.30, 455.30, 456.30, 457.30, 458.30, 459.30, 460.30, 461.30, 462.30, 463.30, 464.30, 465.30, 466.30, 467.30, 468.30, 469.30, 470.30, 471.30, 472.30, 473.30, 474.30, 475.30, 476.30, 477.30, 478.30, 479.30, 480.30, 481.30, 482.30, 483.30, 484.30, 485.30, 486.30, 487.30, 488.30, 489.30, 490.30, 491.30, 492.30, 493.30, 494.30, 495.30, 496.30, 497.30, 498.30, 499.30, 500.30, 501.30, 502.30, 503.30, 504.30, 505.30, 506.30, 507.30, 508.30, 509.30, 510.30, 511.30, 512.30, 513.30, 514.30, 515.30, 516.30, 517.30, 518.30, 519.30, 520.30, 521.30, 522.30, 523.30, 524.30, 525.30, 526.30, 527.30, 528.30, 529.30, 530.30, 531.30, 532.30, 533.30, 534.30, 535.30, 536.30, 537.30, 538.30, 539.30, 540.30, 541.30, 542.30, 543.30, 544.30, 545.30, 546.30, 547.30, 548.30, 549.30, 550.30, 551.30, 552.30, 553.30, 554.30, 555.30, 556.30, 557.30, 558.30, 559.30, 560.30, 561.30, 562.30, 563.30, 564.30, 565.30, 566.30, 567.30, 568.30, 569.30, 570.30, 571.30, 572.30, 573.30, 574.30, 575.30, 576.30, 577.30, 578.30, 579.30, 580.30, 581.30, 582.30, 583.30, 584.30, 585.30, 586.30, 587.30, 588.30, 589.30, 590.30, 591.30, 592.30, 593.30, 594.30, 595.30, 596.30, 597.30, 598.30, 599.30, 600.30, 601.30, 602.30, 603.30, 604.30, 605.30, 606.30, 607.30, 608.30, 609.30, 610.30, 611.30, 612.30, 613.30, 614.30, 615.30, 616.30, 617.30, 618.30, 619.30, 620.30, 621.30, 622.30, 623.30, 624.30, 625.30, 626.30, 627.30, 628.30, 629.30, 630.30, 631.30, 632.30, 633.30, 634.30, 635.30, 636.30, 637.30, 638.30, 639.30, 640.30, 641.30, 642.30, 643.30, 644.30, 645.30, 646.30, 647.30, 648.30, 649.30, 650.30, 651.30, 652.30, 653.30, 654.30, 655.30, 656.30, 657.30, 658.30, 659.30, 660.30, 661.30, 662.30, 663.30, 664.30, 665.30, 666.30, 667.30, 668.30, 669.30, 670.30, 671.30, 672.30, 673.30, 674.30, 675.30, 676.30, 677.30, 678.30, 679.30, 680.30, 681.30, 682.30, 683.30, 684.30, 685.30, 686.30, 687.30, 688.30, 689.30, 690.30, 691.30, 692.30, 693.30, 694.30, 695.30, 696.30, 697.30, 698.30, 699.30, 700.30, 701.30, 702.30, 703.30, 704.3